

## Introduzione

Si pubblicano gli Atti della Giornata di Studio *In ricordo di Sandro Leanza nel ventennale della scomparsa*, tenutasi presso l'Università di Messina il 24 gennaio 2017. In questa sede sono anche stati aggiunti alcuni contributi di colleghi, italiani e stranieri, che hanno desiderato rendere omaggio alla figura dell'illustre studioso, ma che erano stati impossibilitati a partecipare all'incontro di due anni fa. In tutti si è manifestato vivo il ricordo di questo grande maestro troppo rapidamente e prematuramente sottratto alla vita degli studi e degli affetti, ma mai dimenticato per aver dato fama e forza a tutta la comunità accademica con la sua attività lavorativa, nel duplice profilo, profondamente unitario, di studioso e di docente. Tra le ultime iniziative editoriali per commemorare la sua figura basti qui menzionare il volume *Ad contemplandam sapientiam* (Soveria Mannelli 2004), sentito segno di riconoscenza da parte di colleghi e discepoli per il grande apporto scientifico da lui magistralmente offerto alle ricerche sull'antichità cristiana.

I saggi raccolti in questo volume, che pure intende onorare anzitutto uno dei più significativi interpreti della storia dei testi letterari cristiani antichi in lingua greca e latina, compongono una costellazione, mirata quanto organica, essendo il frutto di un'esigenza e di un progetto preciso: tracciare, giovandosi del ricco solco aperto da Sandro Leanza, un itinerario che segua i criteri filologico-letterari ed esegetici dello studioso e consenta di sviluppare stimolanti riflessioni di carattere metodologico nei suoi ambiti di ricerca scientifica. Dietro i saggi qui pubblicati c'è un magistero, di cui questo libro vuole essere insieme espressione e ringraziamento: la lezione di chi ha insegnato a rileggere con impregiudicata disponibilità i testi degli autori cristiani antichi sulla cui storia si è formata la nostra.

Aprè il volume il personale ricordo del figlio Piero Leanza (magistrato nel Tribunale di Pordenone), che, riannodando attraverso sottili ma sempre nitidi fili della memoria gli affettuosi legami sentimentali e familiari, traccia il profilo umano di un padre sempre dedito alla ricerca scientifica anche tra le mura domestiche, ma non privo di amorevoli attenzioni verso quanti sin da bambino lo avevano accudito e sostenuto nei suoi studi, nonché verso la sua adorata prole. Il corredo di alcune foto ne rende ancor più tangibile e commossa la testimonianza.

Segue poi la densa prolusione di Antonio V. Nazzaro (Università di Napoli "Federico II" e Accademia dei Lincei), che fornisce una ricchissima rassegna critica della personalità scientifica e umana di Leanza, in calce alla quale il lettore potrà trovare l'elenco completo delle sue pubblicazioni. Tra i numerosi campi di ricerca in cui si è cimentato lo studioso messinese, basti qui ricordare quello delle catene greche, a cui egli ha rivolto particolare attenzione

nel corso degli anni, così come altrettanto proficuo risulta quello degli studi che riguardano la produzione letteraria cristiana antica sia in lingua greca che latina fino all'epoca tarda. Il contributo di Nazzaro evoca pure ricordi preziosi nell'onorare la figura di un amico troppo presto scomparso, oltre che di un eminente studioso di letteratura cristiana antica.

A seguire, nella sezione «Studi», sono presenti i contributi di Maria Antonietta Barbàra, Carmelo Crimi, Lucietta Di Paola, Jean-Noël Guinot, Rosa Maria Lucifora, Marcello Marin, Jean Meyers e di chi scrive, che sviluppano temi vicini agli ambiti di ricerca della ricca e articolata produzione scientifica di Leanza.

Maria Antonietta Barbàra (Università di Messina), mette a frutto l'esperienza acquisita in un campo di ricerca arduo, quello dei testi catenari greci, nel quale è stata per tanti anni allieva di Leanza. La studiosa auspica la pubblicazione di un'edizione critica del Commentario al *Cantico dei Cantici* di Filone di Carpasia, basata su uno studio attento della tradizione diretta e delle *catenae* e che tenga conto anche delle tre versioni latine e della versione etiope.

Carmelo Crimi (Università di Catania), dando il giusto rilievo agli studi in ambito bizantino in cui si cimentò con successo Leanza, si concentra con acume filologico sulle citazioni dei poemi di Gregorio Nazianzeno in alcune opere agiografiche del patriarca Metodio di Costantinopoli, esaminando in particolare una citazione (*carne* II, 1,1, 99-101) rinvenibile nella *Passio S. Dionysii Areopagitae, Rustici et Eleutherii* (BHG 554d).

Lucietta Di Paola (Università di Messina) indaga l'*indulgentia* di Teoderico attraverso l'analisi delle *Variae* 2,35 e 2,36 di Cassiodoro, che riguardano il furto di una statua nella città di Como. La presentazione che la studiosa offre del discorso di Teoderico dona una visione molto chiara e convincente dello spirito che lo animava: egli ricorre all'*indulgentia* per allentare il rigore della legge facendo nel contempo riferimento alle leggi romane.

Jean-Noël Guinot (Università di Lione), già Direttore della collana *Sources Chrétiennes*, ha collaborato con Leanza a vari progetti editoriali. In segno di intramontabile amicizia presenta qui uno studio in cui rileva come in diverse occasioni Teodoreto di Cirro menzioni nei suoi scritti, e in particolare in quelli successivi al 447, il nome di Basilio Magno come garante della sua stessa ortodossia. Per Guinot è tuttavia probabile che Teodoreto non abbia mai letto direttamente Basilio e che la sua conoscenza derivi solo dal florilegio antiocheno da lui impiegato per confutare gli anatemi di Cirillo.

Rosa Maria Lucifora (Università della Basilicata) focalizza l'attenzione sui testi di carattere agiografico, terreno fertile per le ricerche di Leanza. La studiosa con acribia mette a confronto le diverse fonti (*Legenda Sanctae Clarae, Bulla Canonizationis, Atti del Processo Canonico*) sulla profezia che Ortolana,

futura madre di Santa Chiara d'Assisi, riceve mentre prega in una chiesa, ansiosa per il parto imminente.

Marello Marin (Università di Foggia) offre i frutti di una sua ricerca in un campo di studi, quello filologico-linguistico, a lui molto caro come a Leanza, al quale è dedicato il contributo non privo di un tenace ricordo rafforzato da profonda stima dell'amico messinese. Marin osserva che Agostino nel *De doctrina Christiana* sottolinea come talvolta il testo della *Vetus Latina* non sia grammaticalmente corretto: secondo il vescovo di Ippona nei casi in cui il *verbum Latinum* sia oscuro o ambiguo è meglio non usarlo, ma è preferibile adottare il modo comune di parlare, che sarebbe di per sé più immediatamente chiaro.

Jean Meyers (Università di Montpellier) presenta l'ultimo progetto del GRAA («Groupe de Recherches sur l'Afrique Antique», Montpellier 3) riguardante i 22 sermoni donatisti della catechesi di Vienna, pubblicati provvisoriamente nel 1994 da F.-J. Leroy. Meyers, che ha presieduto a più riprese al suddetto gruppo di ricerca, ha accettato ben volentieri di collaborare a questo volume, onorando un *officium*, quello filologico-esegetico, per il quale Leanza si era reso più volte disponibile nel corso della sua carriera.

Questa prima parte di studi si chiude con il contributo della sottoscritta incentrato sul tema del *signum crucis* presente nei versi 97-132 del carme amebeo *De mortibus boum* di Endelechio. L'analisi filologico-letteraria riceve impulso dagli stimoli forniti da un lavoro di Leanza volto a indagare gli aspetti esegetici nell'opera di Paolino di Nola, amico di Endelechio, e mira a individuare «ricche e complesse simbologie» – per utilizzare le parole di Leanza stesso in riferimento al santo nolano –, nonché i *loci similes* utili all'interpretazione del poemetto rilevandone la piena originalità.

Oltre alla sezione propriamente saggistica, il libro ne contiene un'altra di «Comunicazioni» con contributi di Lietta De Salvo (Università di Messina) e Anna Maria Liberati (Museo della Civiltà Romana - Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma). Entrambi gli interventi illustrano il volume *Cassiodorea (1990-2016). Scritti sulle Variae e sul regno degli Ostrogoti*, di Lucietta Di Paola, che inaugura la collana *Quaderni di Civiltà Romana. Studi su Roma antica e le sue interpretazioni*. Sono brevi memorie di amiche e colleghe di Sandro Leanza, che ricostruiscono il tessuto storico-culturale in cui tale magistero si è formato. Leggendo queste pagine si potrà scorgere il profilo di una generazione sullo sfondo di una città letteraria per eccellenza: Squillace, patria di Cassiodoro, a cui Leanza fu molto legato, tanto da fondarvi nel 1989 l'Istituto di Studi su Cassiodoro e sul Medioevo in Calabria. Dalla lettura complessiva dei due brevi, ma propositivi, testi emerge dunque che nella duplice permeabilità e osmosi tra storia del cristianesimo antico e letteratura cristiana antica da una parte e tra ricerca scientifica e mediazione culturale

dall'altra, va riconosciuto un altro dei tratti più propri e incisivi del magistero di Sandro Leanza.

Licenziando la pubblicazione del volume che ora vede la luce desidero ringraziare, oltre alla collega e amica Maria Antonietta Barbàra, da cui ho raccolto con gioia l'invito a condividere la curatela degli Atti, anche tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione degli stessi in tempi così rapidi e in particolare i revisori anonimi, i componenti del Comitato scientifico e quelli della Redazione della Rivista, che quest'anno si è ampliata giovandosi dell'ausilio del Dott. Donato De Gianni. Tutti i saggi, dalle più diverse prospettive, rendono degno omaggio alla memoria dell'illustre Professore Leanza, che con la sua *humanitas*, oltre che con la sua amplissima dottrina, ha servito egregiamente le nostre scienze umanistiche arricchendo lo studio dei Padri della Chiesa tra mondo greco e romano.

L'auspicio è che all'impegno tenacemente cercato e coerentemente perseguito da Sandro Leanza per il recupero filologico ed esegetico dei testi cristiani antichi corrisponda una *tenax memoria* della sua figura da parte di chi lo ha da sempre apprezzato per i suoi indubbi meriti di studioso insigne oltre che per i tratti caratteriali tipici di un animo nobile: solo il tenace ricordo di questi aspetti, che hanno concorso con il passare degli anni a delineare il profilo scientifico e personale di Sandro Leanza, potrà continuare ad alimentare, come una fiammella sempre viva, le dotte e amichevoli conversazioni di tanti colleghi che ne seguono ancor oggi le orme e di quanti avranno desiderio di arricchirsi viepiù attraverso la lettura dei suoi preziosi scritti. E di un ricordo di tal fatta il presente volume vuol dare una tangibile testimonianza, come conforto a quel dolore, irrorato dal pianto delle Ninfe, di virgiliana memoria:

TE EXSTINCTUM NYMPHAE CRUDELI FUNERE ALEXA  
FLEBANT SED NOMENQUE TUUM LAUDESQUE MANEBUNT

MARIA ROSARIA PETRINGA  
UNIVERSITÀ DI CATANIA